



la COMUNITA' *in* *cammino*

*Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari - Anno 2° * numero 37 - 2020*



...fra poco è Natale

Prendo in prestito un'espressione tipica e ricorrente del conosciutissimo Amos Zanda per constatare che, facendo due conti veloci, tra un mese saremo a Natale e con esso ci proiettiamo verso la fine del 2020. Il pensiero di cosa sarà e come saremo tra un mese, lo abbiamo imparato, non è opportuno assecondarlo: ogni giorno siamo tutti in bilico e settimane come quella appena trascorsa ci dicono che non è assolutamente il momento di abbassare la guardia nella responsabilità contro il Covid e che la fine di questo assurdo tempo di pandemia non coinciderà né con il Natale e nemmeno con l'ingresso del nuovo anno. Anzi! Eppure, già da domenica prossima con l'inizio dell'Avvento, un'atmosfera di attesa, di speranza

e di letizia sarà proprio la liturgia a consegnarcela: non fuori dalla storia, non come messaggio sganciato dalla preoccupazione e dalla paura che ci stanno attanagliando e nemmeno come panacea illusoria per il dramma di persone e famiglie segnate dall'irruzione dell'emergenza sanitaria. Ci sarà chiesto di attendere il dono di Dio che in Cristo visita, raggiunge e riempie la nostra vita. Un dono che ci precede, sempre giovane e capace di rinnovare la nostra vita, di alleggerirne il peso: e ciascuno di noi sa quanto ne abbiamo bisogno. Questa è la novità che possiamo-dobbiamo raccontare con la nostra vita: da quel Natale di Betlemme, Dio non è inaccessibile, lontano, introvabile, anche per noi, a duemila anni di distanza e travolti dalla forza devastante di un microscopico virus. In Gesù, Dio percorre i chilometri del nostro cuore, per incontrarci. Ogni giorno fa così! Non c'è attimo della nostra esistenza, per quanto banale e insignificante ai nostri occhi, che non sia segnato dall'unicità, dalla preziosità, dalla rinnovata e sempre fresca opportunità dell'incontro con Dio.

È per questo motivo che anche quest'anno possiamo, dobbiamo, prepararci al Natale: sarà un appuntamento più sobrio, meno confusionario, straordinariamente essenziale e intimo. Per dirla con il presidente Conte: "Considereremo la curva epidemiologica che avremo a dicembre ma il Natale non lo dobbiamo identificare solo con lo shopping, fare regali e dare un impulso all'economia. Natale, a prescindere dalla fede religiosa, è senz'altro anche un momento di raccoglimento spirituale. Il raccoglimento spirituale, farlo con tante persone non viene bene". Detto anche da lui...!

don Emanuele

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Calendario liturgico settimanale 22 - 29 novembre 2020

Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario - Seconda Settimana del Salterio

SANTE MESSE E AVVISI

<p>Domenica 22 novembre anno A CRISTO RE DELL'UNIVERSO (s) Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26; Mt 25,31-46 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Benvenuto e Liduina Ore 09.30 - Bonaria e Luigi Ore 11.30 - Donatella e Vittorio</p> <p>Ore 16.30 - Teresa -trigesimo Ore 18.00 - Valentino</p>
<p>Lunedì 23 novembre S. Clemente I (mf) Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4 <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale</p> <p>Ore 17.15 - Preghiera del Rosario Ore 18.00 - In ringraziamento</p>
<p>Martedì 24 novembre S. Andrea Dung e compagni (m) Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11 <i>Vieni, Signore, a giudicare la terra.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Fam. Griva e Concetta</p> <p>Ore 16.30 - Giorgio - trigesimo Ore 17.00 - Preghiera del Rosario guidata dal gruppo mariano Ore 18.00 - Marinella, Domenico, Maria Carmela, Raffaele e Bonaria</p>
<p>Mercoledì 25 novembre Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19 <i>Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale</p> <p>Ore 17.15 - Preghiera del Rosario Ore 18.00 - Rosa e Emilio Ore 18.45 - Valeria - trigesimo</p>
<p>Giovedì 26 novembre Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3a; Sal 99; Lc 21,20-28 <i>Beati gli invitati al banchetto nuziale dell'Agnello.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per un'intenzione</p> <p>Ore 16.30 - Maria - trigesimo Ore 17.15 - Preghiera del Rosario Ore 18.00 - Ignazio Ore 18.45 - Carlo - trigesimo</p>
<p>Venerdì 27 novembre At 20,1-4.11-2,2; Sal 83; Lc 21,29-33 <i>Ecco la tenda di Dio con gli uomini.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale</p> <p>Ore 16.00 - 18.00 Adorazione Eucaristica Ore 18.00 - In onore di san Padre Pio</p>
<p>Sabato 28 novembre Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36 <i>Maràna tha! Vieni, Signore Gesù!</i></p>	<p>Ore 17.00 - Giuseppe Ore 18.15 - Francesco</p>
<p>Domenica 29 novembre PRIMA DI AVVENTO anno B (f) Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi.</i></p>	<p>Ore 07.30 - Per la comunità parrocchiale Ore 09.30 - Liana Ore 11.30 - Pasquale</p> <p>Ore 18.00 - Luigi, Padre Abbo e amici defunti</p>

“Beata quella parrocchia dove non pochi fanno tutto, ma tutti fanno qualcosa per il bene della comunità!”



LA PAROLA DEL PAPA

Catechesi del 18 novembre 2020 - Catechesi sulla preghiera - 15. *La Vergine Maria donna orante*

Nel nostro cammino di catechesi sulla preghiera, oggi incontriamo *la Vergine Maria*, come *donna orante*. La Madonna pregava. Quando ancora il mondo la ignora, quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Maria prega. Possiamo immaginare la giovane di Nazareth raccolta nel silenzio, in continuo dialogo con Dio, che presto le avrebbe affidato la sua missione. Lei è già piena di grazia e immacolata fin dalla concezione, ma ancora non sa nulla della sua sorprendente e straordinaria vocazione e del mare tempestoso che dovrà solcare. Una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio.

Maria non dirige autonomamente la sua vita: aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole. È docile, e con questa sua disponibilità predispone i grandi avvenimenti che coinvolgono Dio nel mondo. Il *Catechismo* ci ricorda la sua presenza costante e premurosa nel disegno benevolo del Padre e lungo il corso della vita di Gesù (cfr *CCC*, 2617-2618).

Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri "eccomi", da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera! Quelli che sono più umili di cuore, pregano così: con l'umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi". E questi pregano così, non arrabbiandosi perché le giornate sono piene di problemi, ma andando incontro alla realtà e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, noi diventiamo strumenti della grazia di Dio. Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi. Una preghiera semplice, ma è mettere la nostra vita nelle mani del Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, quasi senza parole.

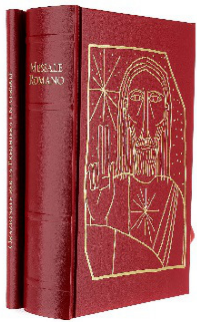
La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. La Vergine Maria, in quei pochi istanti dell'Annunciazione, ha saputo respingere la paura, pur presagendo che il suo "sì" le avrebbe procurato delle prove molto dure. Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti. Quel finale del Padre Nostro è così: la grazia che Gesù stesso ci ha insegnato di chiedere al Signore.

Maria accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurrezione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente (cfr *At* 1,14). Maria prega con i discepoli che hanno attraversato lo scandalo della croce. Prega con Pietro, che ha ceduto alla paura e ha pianto per il rimorso. Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità. Maria non fa il sacerdote tra loro, no! È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità. Prega con loro e prega per loro. E, nuovamente, la sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi: per opera dello Spirito Santo è diventata Madre di Dio, e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa. Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa nella preghiera, aspettando lo Spirito Santo. In silenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria: a Cana, quando chiede a suo Figlio, per quella povera gente, che sta per fare una figuraccia nella festa. Ma, immaginiamo: fare una festa di nozze e finirla con del latte perché non c'era il vino! Ma che figuraccia! E Lei, prega e chiede al Figlio di risolvere quel problema. La presenza di Maria è per se stessa preghiera, e la sua presenza tra i discepoli nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo, è in preghiera. Così Maria partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa. Il *Catechismo* spiega: «Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio – cioè lo Spirito Santo – trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava» (*CCC*, 2617).

Nella Vergine Maria, la naturale intuizione femminile viene esaltata dalla sua singolarissima unione con Dio nella preghiera. Per questo, leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali: Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza. Presenza silenziosa di madre e di discepola. Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù. Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose". Ma dice: "Fate quello che Lui vi dirà", sempre indicando con il dito Gesù. Questo atteggiamento è tipico del discepolo, e lei è la prima discepola: prega come Madre e prega come discepola.

«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19). Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia. Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'averne un riflesso nel profondo del suo cuore: i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione. Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato. Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto, fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio. Qualcuno ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera. Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre! Con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere come un seme del bene della Chiesa.

dentro il “nuovo” Messale



Una delle novità della terza edizione italiana del Messale Romano, che anche nella nostra diocesi entrerà in uso a partire dalla prima domenica d'Avvento, è l'importanza che viene riconosciuta al canto nella celebrazione eucaristica. Nel corpo del testo del Messale, infatti, sono stati musicati alcuni testi del Rito della Messa, del Triduo Pasquale e di altre celebrazioni che rivestono una particolare importanza. Il numero 3 della Presentazione della CEI alla terza edizione sottolinea in questo modo l'importanza del canto nella celebrazione: “L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo. Nella consapevolezza che il canto non è un mero elemento ornamentale ma parte necessaria e integrante della liturgia solenne e che, nella scelta delle parti destinate al canto, è opportuno dare la preferenza a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme (...)”. Per questo motivo, già da diverso tempo, cantiamo anche nei giorni feriali alcune parti dell'Ordinario della Messa: il Kyrie, l'alleluia, il Santo, Mistero della fede e Dossologia, l'Agnello di Dio.

SOLENNITA' DI CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

Nel grandioso affresco di quest'ultima domenica dell'anno liturgico, Gesù è un «re seduto sul trono della sua gloria». Ben diverso dai dominatori assoluti del suo tempo, pur detenendo un potere universale, divino, sceglie di essere il Servo di tutti, colui che vive per Amare, un compagno di viaggio che dà la vita per i suoi amici, soprattutto i poveri e gli ultimi che, agli occhi dei più, non contano.

Affamati, assetati, stranieri, nudi, ammalati, carcerati, sono soltanto esempi estremamente concreti e facilmente individuabili delle categorie più deboli. Il cristianesimo non sarà mai pura spiritualità o meccanico esercizio su di sé, sul modello di certe forme religiose orientali. Sarà sempre accoglienza reale e creativa di qualunque «piccolo» dell'umanità, in nome di Dio. Per questo, alla fine, soltanto l'Amore lo salverà. Gesù apparirà nella gloria per giudicare. Non basterà dire di conoscere Cristo. Bisogna riconoscerlo. Egli ha il torto di avere un volto “troppo noto”. Il volto del bambino, del collega, del disoccupato, del malato, del forestiero del marito, della sposa, del povero ... ecc. “Ho avuto fame e *mi avete dato da mangiare...* In verità vi dico ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, *l'avete fatto a me...* Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, *non l'avete fatto a me*”. Gesù non dice: immaginate di farlo a me.

Conseguenza pratica: quando incrociamo il povero, il barbone, il migrante... incrociamo Cristo.

Che non ci capiti di doverci rammaricare, poi: “Se avessi saputo...”

Signore, dammi una vista buona per riconoscerti poiché tutti i giorni incroci la mia strada e mi passi accanto!

Il parroco, don Emanuele, può essere sempre contattato al numero 3661504634.

Puoi seguirci su www.madonnadellastrada.it e contattarci all'indirizzo madonnadellastrada@libero.it

I sacerdoti sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione:

tutti i giorni prima o dopo la celebrazione Eucaristica;

il Venerdì dalle 16.00 alle 18.00;

il Sabato e la Domenica dalle 17.00 alle 18.00;

la Domenica dalle 9.30 alle 11.00.